



“
L’indolenza
degli
adolescenti
ha come
risolto
le gang
ma a Milano
è lo stesso
”

L’intervista

Erri De Luca

“Violenza giovanile comune alle grandi città”

di Ilaria Urbani

«L’indolenza dei ragazzi c’è dappertutto e ha come risolto le gang giovanili. Credo che a Milano non siano messi meglio, sembra dalle cronache. La violenza degli adolescenti non riguarda solo Napoli». Erri De Luca non ci sta a identificare la gioventù violenta con Napoli. Lo scrittore, 74 anni, commenta le ultime uccisioni tra adolescenti mentre sta per tornare in città per parlare proprio con degli studenti di un bene prezioso come l’acqua e la sostenibilità ambientale con don Gennaro Matino. I due intellettuali e amici dialogano con i ragazzi domani alle 10 nell’aula del rettorato dell’università Vanvitelli in via Costantinopoli. L’incontro “Lodato sii mio Signore per sorella acqua” è organizzato dal prorettore alla green energy e sostenibilità ambientale, Furio Cascetta.

Erri De Luca, Napoli piange i suoi figli, tre morti in due settimane, si dice che siano gli adulti a dover far vedere il futuro ai giovani, non ci stiamo riuscendo?

«Ah, questo è paternalismo. Napoli sta vivendo lo stesso problema di tante metropoli nel mondo. Far vedere il futuro ai ragazzi? Chissà come abbiamo un presente, il futuro spetta a loro, se lo debbono trovare da soli il futuro, non mi accolgo questa responsabilità del futuro, ci devono pensare loro».

Molti ragazzi non si abbandonano all’indolenza, operosi e impegnati nel campo civile, come quelli che si occupano di ambiente che lei incontrerà domani all’università.

«Quelli li conosco, si preoccupano di testimoniare i guasti dell’ambiente, e sono tanti anche a Napoli. Sono la minoranza, come è naturale che sia, quelli che anticipano i grandi temi del futuro sono sempre stati una piccola minoranza».

È amico di don Gennaro Matino da vent’anni, il vostro tentativo è anche quello di coinvolgere proprio i giovani.

«Don Gennaro è sempre stato un

bravissimo parroco, suscita speranze, emozioni e coinvolgimenti. Il prete è come il politico, e lui è capace di fare questo, le sue omelie sono affollatissime. Abbiamo firmato tre libri su nuovo e antico testamento, martedì parliamo di ambiente e acqua, che poi è la base di cui noi siamo composti».

La politica si occupa adeguatamente di queste tematiche?

«Ho delle buone notizie dall’ente idrico campano, sono riusciti a disintossicare il Sarno, il fiume più inquinato d’Europa, e hanno reso balneabile il lungomare di Castellammare di Stabia. È la cosa più prodigiosa, lungimirante che si potesse fare e anche la più giusta: anticipa l’economia del futuro, ripara i torti economici. La natura ha subito tanto, si può investire nel suo risanamento, non solo calpestarla per ottenere profitto. La Campania per ora è un precursore».

Nonostante tutto, Napoli vive un boom turistico positivo, crede che il volto della città sia trasfigurato dalla massificazione

turistica?
«A Napoli i residenti del centro non si sono fatti espellere dai piani regolatori e non lo stanno facendo ora, mantengono la cittadinanza ereditaria nel centro storico, la subaffittano ai visitatori, ma non hanno ceduto prima e neanche ora. Sono cambiati i connotati economici, invece delle attività sottobanco di prima, oggi sono alla luce del sole. Sono contento di questa faccia di Napoli, le precedenti non mi piacevano. Napoli aveva la più alta mortalità infantile d’Europa, ogni famiglia aveva un emigrante in giro, c’era la sesta flotta d’America che faceva i suoi comodi, l’assalto alla diligenza dei fondi del terremoto, le spartizione sanguinose tra bande camorristiche».

Il governo di destra non ha rinnovato il presidente di Palazzo Reale, al Mann non c’è ancora un direttore, tanta cultura ma a Roma sembrano non interessarsene.
«La destra occupa i posti, ma non ha competenze, quelle che ha ora sono scadenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Armati contro disarmati sempre pronti alla violenza ecco i ragazzi criminali

di Isaia Sales

Quello che ormai spaventa della violenza dei giovanissimi a Napoli e provincia è che essa si presenta senza strumenti immediatamente disponibili per mitigarla. Sembrano essersi esaurite quelle varie forme di dissuasione che si frappongono nei rapporti sociali e interindividuali per rendere la risposta violenta meno conveniente per chi la agisce. Non è, innanzitutto, operante la deterrenza che un tempo rendeva efficace la risposta difensiva da parte di un presunto offeso: il violento che oggi aggredisce ha il vantaggio della dotazione di armi da fuoco che rende ininfluente o impotente la probabile difesa da parte della vittima. Si è consolidata così la rottura della tradizionale deterrenza dovuta all’equilibrio delle armi a disposizione: coltellino contro coltellino, forza fisica delle mani e dei piedi contro forza fisica delle mani e dei piedi altrui, lasciando spazio negli ultimi casi di omicidio quasi sempre armati da armi da fuoco, la cui larga presenza è un incentivo permanente alla vigliaccheria e al sopruso. Si è consolidata una impressionante sproporzione di mezzi tra l’aggressore e il potenziale aggredito lungo le strade della violenza di Napoli. Per di più, gli aggrediti vengono scelti in gruppi che si presuppone non siano dello stesso ambiente, e quindi inoffensivi dal punto di vista della replica violenta. Ci si scontra tra piccoli eserciti armati e gruppi di adolescenti disarmati che si trovano a interagire tra di loro. C’è disprezzo per l’altrui impotenza a reagire e c’è vigliaccheria nel sapere che non possono farlo, proprio perché mancano delle stesse armi. Questa sproporzione di mezzi mi sembra oggi l’elemento più fuori controllo della situazione dell’ordine pubblico in città e provincia. Le armi letali degli adulti sono da tempo entrate sulla scena criminale a disposizione di centinaia di ragazzini che ne fanno un prolungamento armato della loro debolezza fisica e psicologica. Altro fattore da tempo sbilanciante è la assoluta mancata considerazione sulle conseguenze di tali azioni sul futuro dei giovani assassini. Il presente li assorbe totalmente. Come se la loro vita fosse già segnata e niente può peggiorarla. La galera o il carcere minorile non ha

niente di “scoraggiante” da tempo, anzi è considerato come elemento che aggiunge fascino e nomea al proprio curriculum. Il timore della probabile pena (che già di per sé non rappresenta un freno data la dimestichezza che hanno con il carcere a causa dei molti loro familiari detenuti) si abbassa ancora di più data la non premeditazione degli atti che si commettono a quella età contro quelli che poi materialmente ne saranno le vittime (non sai chi incontri sulla tua strada a sporcarti le scarpe di lusso): si è pronti; quindi, alla risposta violenta ma non si sa ancora contro chi, dove e quando avverrà. Quello che colpisce è che, mentre negli omicidi degli adulti si sa bene chi viene ammazzato da parte dell’assassino, è più difficile che si conoscano bene tra di loro vittime e carnefici nei delitti di strada dei giovanissimi. Ciò rende gli atti di sangue meno sottoposti al vincolo e al freno della lunga incubazione nei confronti del singolo “oppositore” e

quasi ci si sente più sciolti dalla mancanza della conoscenza diretta dell’avversario, il quale è un nemico senza volto, una cosa da niente, un insignificante ostacolo al proprio dominio sul territorio e sugli altri. Sono delitti che avvengono da vicino ma sono lontani dalla premeditazione, dalla elaborazione e quindi ancora più sciolti della lunga sedimentazione e quindi anche della possibilità di evitarlo. La terza deterrenza che viene meno è quella della considerazione negativa nel proprio ambiente di appartenenza. E per ambiente non si deve intendere solo la famiglia dei giovani assassini. Come se si fosse messo in moto un meccanismo permanente di auto-justificazione in diretta contrapposizione alla larga stigmatizzazione degli ambienti di provenienza delle vittime. I ragazzi assassini si difendono convinti dalla presunta aggressività di chi hanno colpito, applicano il proprio codice di reazione a tutti gli altri, comprese le vittime, come se fosse la loro violenza “normale” approccio in ambienti di per sé ostili. Si sprigiona dalla propria psiche, sostenuta dall’ambiente di riferimento, una ricerca permanente di cause giustificative, che rispondono al vuoto della premeditazione. In questo caso la vittima è considerata un debole che ha avuto la presunzione di reagire alla forza, un inadatto a muoversi adeguatamente nella giungla urbana. La banalità dell’omicidio è valutata come atto di difesa preventiva in ambienti intossicati proprio dalla presenza di questi facili assassini! E, per di più, in loro prevale il convincimento che in altri ambienti (quelli camorristici) il comportamento omicidiario non sarà valutato in negativo per la propria carriera criminale. Se in una comunità saltano le deterrenze che si sono costruite per contenere in un limite accettabile la violenza potenzialmente utilizzabile nelle relazioni sociali, siamo a rischio della resa al male nella speranza residua che non capiti a qualcuno di noi o a un nostro familiare. Ma a tutti i costi si deve provare a sconfiggere l’impotenza con più solide e condivise riflessioni sul destino di una città che aggiunge ad una esplosività sociale permanente anche la consumazione dei tradizionali meccanismi di argine alla violenza. A partire dal fatto che il decreto Caivano si è dimostrato assolutamente inadeguato a rappresentare in una discussione più ampia, fuori da strumentalizzazioni politiche, il grande tema della presenza di un esercito di riserva delinquenziale tra i giovanissimi che resta il problema prioritario da affrontare. Come ridurlo nel tempo, come prosciugarlo? Con quali risorse, con quale consenso? Ne discuta la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI	VICARIA
COTRONEO	MERCATO PENDINO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto	POGGIOREALE
Tel. 0812391641-0812396551	
VOMERO - ARENELLA	MELILLO
CANNONE	Angolo P.zza Nazionale
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)	Cal. Ponte di Casanova, 30
Tel. 0815781302 - 081 5567261	Tel. 081260385
	Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**

Tel. 081 4975822